

Per rispetto delle future generazioni è fondamentale considerare i limiti planetari

Al più tardi nel lontano 1972 con la pubblicazione del Club di Roma "*I limiti della crescita*" abbiamo appreso che in un mondo finito rappresentato dal nostro unico pianeta una crescita infinita dei consumi e della produzione di rifiuti o sostanze nocive non è sostenibile sul lungo termine e quindi non è in grado di garantire sufficienti basi vitali alle future generazioni. Analogamente all'ambito finanziario se si vive al di sopra di quanto ci si può permettere ci si indebita. Avere un'economia che vive al di sopra delle sue possibilità ambientali scarica inevitabilmente irreversibili debiti ambientali sulle future generazioni. Si tratta di un principio fisico semplice che sta alla base dell'iniziativa popolare sulla responsabilità ambientale. A livello scientifico si definiscono 9 limiti planetari fondamentali. Cinque di questi sono stati ripresi dall'iniziativa delle giovani e dei giovani verdi: il cambiamento climatico, la biodiversità, l'uso dell'acqua dolce, i flussi del fosforo e dell'azoto, il cambiamento di uso del suolo. Questi limiti sono misurabili e sono superati in modo differenziato. Ad esempio per quanto riguarda il clima si parla di un fattore 19, nella biodiversità di un fattore 4, nell'uso del suolo e nel flusso dell'azoto di 2-3, mentre per quanto riguarda il fosforo siamo già ad un fattore vicino a 1.

I contrari all'iniziativa con toni anche sprezzanti affermano che la sua applicazione significherebbe il ritorno al medioevo, negando di fatto che oggi abbiamo a disposizione un bagaglio di conoscenze tecniche e scientifiche nettamente maggiori. Se scelgo ad esempio il treno invece dell'automobile a benzina o abbandono il mio riscaldamento centrale a gasolio riduco le emissioni di CO₂ del 95% (fattore 20), se uso solo alluminio riciclato risparmio il 95% dell'energia (fattore 20). Se consumo prodotti certificati bio e meno carne posso ridurre le mie emissioni di CO₂ di ca. il 70% (fattore 3) e di almeno il 50% l'impatto sulla biodiversità (fattore 2). Nel campo del fosforo siamo stati precursori in Svizzera e siamo già riusciti a ridurre l'impatto di un fattore 4. Proprio grazie al divieto dei fosfati e a impianti di depurazione obbligatori abbiamo oggi dei fiumi e dei laghi balneabili. Questi esempi mostrano che abbiamo già molti strumenti che ci possono aiutare a ridurre il nostro impatto senza compromettere il nostro benessere. Il medioevo è ben altra cosa. Il 6 febbraio votiamo quindi sì all'iniziativa per la responsabilità ambientale.

Matteo Buzzi, deputato in Gran Consiglio, Verdi.